

## Usa-Iran, i cinque nodi per una possibile intesa di Greta Privitera

Nodi difficili da sciogliere: dal transito libero nello Stretto all'arricchimento dell'uranio e alle milizie alleate (Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 aprile 2026)



Sul tavolo dei negoziati, gli uomini della Repubblica islamica depongono un foglio con dieci punti precisi. Gli americani ne avevano preparati quindici, ma Donald Trump – in cerca di un'exit strategy – ha dato il via libera a partire proprio da quella bozza iraniana, [nella speranza di imbastire una tregua](#) e di venire fuori dal groviglio di questa guerra che lui e Benjamin Netanyahu hanno innescato 42 giorni fa.

Non si tratta di trattative facili, e se resta impossibile prevedere come andrà la **prima giornata di colloqui a Islamabad**, già il semplice confronto tra i due piani lascia intravedere quali saranno i cinque nodi da sciogliere, per usare un eufemismo generoso.

Un esempio: [Mohammad Bagher Ghalibaf](#), presidente del Parlamento iraniano, ha detto che due requisiti – un cessate il fuoco in Libano e lo sblocco dei beni iraniani sotto sequestro – «devono essere soddisfatti prima che inizino i negoziati».

### Lo Stretto di Hormuz

Donald Trump reclama a gran voce la riapertura totale dello [Stretto di Hormuz](#), snodo vitale di questo conflitto: consegnare il controllo dell'area agli iraniani equivarrebbe, per gli alleati americani nel Golfo, a uno «scenario da incubo». Nella proposta degli ayatollah, però, Teheran intende tenere salde le redini del passaggio, con il ministro **Abbas Araghchi** che promette transiti sicuri sotto la gestione militare iraniana, senza però specificare se si tratti di un allentamento

concreto della morsa. Secondo le fonti, il piano autorizza Iran e Oman a imporre una tariffa fino a due milioni di dollari per nave, destinando i proventi alla ricostruzione del Paese. Se i colloqui di Islamabad andassero a monte, Teheran potrebbe sempre chiudere di nuovo lo stretto, rigiocando la sua carta maestra.

### **Il programma nucleare**

A un mese dall'inizio della guerra, il motivo originario sembra quasi svanito nella memoria, ma il 26 febbraio – due giorni prima che iniziassero i raid israeliani e americani – le delegazioni di Teheran e Washington sedevano a Ginevra per discutere di nucleare. Da decenni, Stati Uniti e Israele accusano gli ayatollah di ambire alla bomba atomica, accusa che la Repubblica islamica ha sempre smentito. [Nel piano in dieci punti](#), l'Iran rivendica il diritto all'arricchimento dell'uranio e la revoca delle risoluzioni dell'Aiea, mentre gli americani pretendono arricchimento zero e la consegna dei 400 chili di uranio già portati al 60 per cento.

### **Gli «alleati»**

La spinosa questione degli «alleati», e dunque anche Hezbollah libanese, resta il nodo più rovente, capace di far saltare la tregua prima ancora dell'avvio dei colloqui, con gli attacchi di Netanyahu in Libano che continuano a infiammare il fronte. [Gli iraniani esigono che Israele e Stati Uniti cessino le operazioni contro le loro milizie alleate](#), mentre Washington pretende che Teheran interrompa finanziamenti e sostegno a Hezbollah, Hamas, Houthi e milizie sciite irachene.

### **Basta attacchi**

**L'Iran vuole garanzie ferree: niente più raid sul suolo nazionale.** Ai mediatori avrebbe chiesto un garante di peso, come Cina o Russia. E pure il ritiro delle truppe Usa dalla regione. Washington non sarà d'accordo, specie nei giorni caldi dopo un'ipotetica intesa. Dicono i mediatori al Wall Street Journal che Teheran avrebbe già fatto un passo indietro su questo punto. Ma gli Usa, dal canto loro, premono per limitare le capacità militari iraniane.

### **Compensazione**

**Teheran chiede la revoca di tutte le sanzioni primarie imposte da Washington.** Ma la loro cancellazione richiede un via libera del Congresso, che difficilmente accetterà di abbandonare molte delle misure legate alle accuse di «attività terroristiche» e agli «abusi dei diritti umani». Da settimane gli ayatollah lo ripetono: vogliono essere risarciti dei danni di guerra. Una richiesta a cui Trump non pare intenzionato a cedere. Teheran e i negoziatori, però, hanno ipotizzato l'uso dei ricavi di un eventuale pagamento per il transito nello Stretto di Hormuz come forma di risarcimento.